

L'attore porta a teatro "18 mila giorni. Il pitone"  
dove riflette su una tragedia dei nostri giorni

# Battiston precario a 50 anni

## "Col lavoro si perde l'anima"

### All'Elfo da martedì con Gianmaria Testa

**SIMONA SPAVENTA**

**D**ICIOTTOMILA giorni fanno, su per giù, cinquant'anni. L'età matura in cui riscuotere i frutti del lavoro che diventa, in tempi di precariato, l'età amara in cui lo si può perdere. Come succede al protagonista di *18 mila giorni-Il pitone*, la nuova avventura di Giuseppe Battiston in teatro (da martedì all'Elfo Puccini, regia di Alfonso Santagata). Classe 1968, talento versatile a suo agio nel cinema — in primavera lo vedremo in due nuovi film, *Notizie degli scavi* di Emidio Greco e *Senza arte né parte* di Giovanni Albanese — come sulla scena, è sul palco con l'amico e cantautore Gianmaria Testa, che con sette canzoni fa da contrappunto al testo scritto da Andrea Bajani.

**Un attore e un cantautore insieme. Accoppiata inedita.**

«Con Gianmaria da tempo c'è una forte sintonia umana, e il desiderio di capire se poteva esserci anche sulla scena. A entrambi interessa il tema del lavoro, così abbiamo coinvolto Andrea. Volevamo indagare su com'è cambiata la percezione del lavoro, come se ne sia perduta la dignità e sia diventato una merce di scambio, di ricatto».

**Non solo per i giovani.**

«In scena ho cinquant'anni, sono un quadro medio, un uomo che lavora in ufficio e un giorno gli succede una tragedia disgustosa, che in una democrazia occidentale non dovrebbe accadere. A cinquant'anni non bisognerebbe essere costretti a ripensare la propria vita, ma raccogliermi i frutti. Invece lui perde il lavoro, e tutti i pezzi della sua esistenza. La moglie se ne va, si porta via il figlio, per-

fino i mobili, la considerazione dei vicini e degli amici crolla. Resta solo, decide di isolarsi nella sua casa vuota, per difendersi dal mondo».

**Per difendersi dal pitone del titolo?**

«Il pitone è un animale repellente, silenzioso, sinuoso. Non lo senti arrivare, quando ti accorgi che ti ha circondato ti stringe nella sua morsa e ti uccide. È una metafora, anche se in scena il pitone c'è

davvero. Per il resto sono in una casa vuota, lasciato lì con una montagna di vestiti con cui creo una relazione dolorosa e giocosa insieme. Perché il tema è forte, ma lo trattiamo con levità, si ride e si riflette, come nella vita. È una tragedia umana, personale, che diventa paradigma. In questo senso lo spettacolo è anche politico. Ma non partigiano, né militante».

**Gianmaria Testa che ruolo ha?**

«Non mi interessa il teatro canzone. Abbiamo voluto cercare una forma alternativa, un'altra dimensione. La figura di Gianmaria all'inizio è onirica, un fratello, un amico, forse un angelo custode che dà fiducia al mio personaggio. Poi, man mano, diventa reale, si scambiano sguardi, lo consola con le sue canzoni».

**Lei nella realtà di anni ne ha 42. La vera generazione del precariato è la sua.**

«La mia, forse quella appena successiva. Io ragiono per progetti, che nascono, si sviluppano e muoiono. Ma se penso al mio settore, è quanto di più precario esista, in questo momento poi... Peggio sono messi solo danzatori e musicisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elfo Puccini** corso B. Aires 33, da martedì  
ore 21, 30/15 euro, 0200660606

“

**Il compagno**

Con lui c'è una forte sintonia. La sua figura è inizialmente onirica, poi diventa sempre più reale e consolatoria”





**FRIULANO**  
Giuseppe Battiston  
è diventato famoso  
coi film di Soldini

## Il personaggio

“Sono un uomo che  
lavora in ufficio  
e che è costretto a  
ripensare tutta la sua  
vita e viene lasciato  
anche dalla moglie”



## L'INCONTRO

Mercoledì ore  
18, foyer  
dell'Elfo:  
Giuseppe  
Battiston e  
Gianmaria  
Testa  
incontrano il  
pubblico.  
Conduce Ira  
Rubini di  
Radio  
Popolare